



**Le questioni dell'ambiente**

# «Lo Stir non sia la zavorra del nuovo Ato»

**Abbate (Pd): question time sui rifiuti arrivati dalla Calabria, la Regione proceda alla bonifica**

Gianni De Blasio

Nessuna intenzione di provocare allarmismi inutili e pericolosi, né tantomeno voler strumentalizzare un'atavica emergenza quale quella dei rifiuti, vicenda che oggi si ripropone, sia alla luce del caso dei mismi provenienti dallo Stir che da quanto emerso nel sottosuolo di Morcone prima e Sant'Agata poi. La presidente della commissione Trasparenza della Regione Campania previene subito i rischi dell'iniziativa da lei assunta e che oggi porterà avanti in sede di question time. Giulia Abbate (Pd), insomma, sa bene che sollevare ora la delicata problematica potrebbe essere collegata alla vigilia elettorale. «L'ultima vicenda dei problemi derivanti dai rifiuti provenienti dalla Calabria scaricati presso lo Stir, a seguito dell'accordo tra le Regioni, è solo la goccia che fa traboccare un vaso già colmo». E inoltre il report dell'Arpac è stato consegnato solo il 24 ottobre, «come esecutori dei sindaci di Casalduini e Fragneto». Da tale documento - rileva il consigliere regionale - è emerso che su 11 sopralluoghi effettuati in 41 giorni, sono state riscontrate difformità nei rifiuti conferiti in 7 sopralluoghi: si tratta di rifiuti di altra natura, tra cui fibre di amianto, pneumatici e materiali ferrosi. Risultato che giustifica la preoccupazione dei cittadini per la sostanziale inefficienza dell'Arpac a monte da parte della Regione Calabria e, quindi, la violazione dell'accordo».

Abbate oggi interrogherà l'assessore regionale Giovanni Romano, anche perché all'aumento del conferimento di rifiuti nello Stir di Casalduini non ha fatto seguito un adeguamento in fatto di funzionalità. Oltre tutto, l'impianto è già nato sovradimensionato e, dopo quattro anni - denuncia l'esponente Pd -, non si hanno ancora certezze, poiché

la Regione non se ne è mai preoccupata. «A Romano chiederò tempi e modalità per giungere alla bonifica definitiva. Così come pure che ne è stato del biodegradatore anaerobico da 30 mila tonnellate all'anno, di cui si è smesso di parlare dal maggio 2013. Che fine ha fatto il bando? E poi il dissesto idrogeologico. Collocare uno Stir su una collina francese fu un atto scellerato».

Prendendo, poi, spunto dai casi di Morcone e Sant'Agata, Abbate ha ricordato, a proposito dei sospetti seppellimenti notturni, l'informativa inviata dai carabinieri alla Dda nel 2002. «Non può continuare il giochino dello scaricabarile, né lo Stir può costituire una zavorra per il costituente Ato». Al riguardo, ha contestato il riparto aritmetico dei costi di gestione post mortem di cariche e siti di eccelle, che per circa 1,7 milioni di euro di costi annuali e per un tempo indefinito sui cittadini del Sannio. «Le zone interne, già vestite da maxi discariche mal conce-



La conferenza stampa Giulia Abbate e Mino Mortaruolo nella sede del Pd per parlare dell'emergenza ambiente

**Vitulano**

## L'affaire Camposauro a Bruxelles Scarinzi: progetti adeguati ai pareri

Domenico Zampelli

L'affaire Camposauro arriva a Bruxelles, sui banchi della Commissione Europea. Per mano di Piericola Pedicini, europarlamentare dell'M5S che conosce molto bene il territorio essendo originario di Foglianise. Sotto la lente d'ingrandimento il mega progetto che prevede una serie di interventi da un milione di euro, finalizzati al miglioramento e incremento della fruizione turistica nella zona più tutelata del parco naturale. In un'interrogazione a risposta scritta vengono ripresi i concetti contenuti nel rapporto ambientale stilato dal Wwf Sannio e i ripetuti interventi di Alfonso Pedicini, il massimo conoscitore di flora e fauna di Camposauro, che da tempo conduce una battaglia a tutela del territorio protetto denunciando o rappresentando della realtà ambientale non rispondenti alla realtà.

Una battaglia che è entrata anche nelle aule giudiziarie, con una indagine in corso, con particolare riferimento ai presupposti che hanno determinato il parere favorevole della Soprintendenza. Su queste premesse Piericola Pedicini chiede alla Commissione se «intende attivarsi per bloccare i progetti proposti in attesa delle deci-



Il mega progetto I nuovi interventi discussi dalla Commissione Europea

sioni giudiziarie e se intende avviare indagini per truffa all'Ue, falso ideologico e abuso di potere». E sulla vicenda vi è anche una presa di posizione del sindaco di Vitulano Raffaele Scarinzi: «A fronte dei rilievi del Wwf in parte condivisi, abbiamo chiesto che i progetti fossero assoggettati a valutazione di incidenza appropriata, la verifica più rigorosa che può esser svolta. Gli interventi sono stati quindi adeguati al parere ottenuto e poi avviati. Sulle presunte falsità e comunque sulla procedura abbiamo disposto una indagine amministrativa, che si affianca a quella in corso della Procura».

pite e abbandonate, non possono sopportare ulteriori costi. Meglio ricalcolare i costi in base alla produzione di rifiuti pro capite e non dividendo solo per il numero di abitanti: si otterrebbe un risparmio di 400mila euro».

All'incontro di Abbate con la stampa avrebbero dovuto prendere parte anche il sindaco Fausto Pepe e il presidente della Provincia Claudio Ricci, ma con lei c'era solo il segretario del Pd Mino Mortaruolo: «Nel nostro partito i cittadini trovano sempre un interlocutore pronto ad assumere iniziative per la salvaguardia del territorio, ma i responsabili di quanto emerso a S. Agata e Morcone devono essere individuati. Nel contempo, i cittadini dovranno essere sentinelle vigili».

Preoccupato il sindaco di Casalduini, Pasquale Iacovella, soprattutto per il diffondersi dei mismi provenienti dallo Stir: «Vorrei esser messo nella condizione di poter dire ai miei concittadini che nel sottosuolo non vi è alcunché di cui preoccuparsi». Perché quest'ultima possibilità, dovrà attendere gli esiti delle verifiche effettuate dal ministero, hanno ribattuto l'amministratore della Sante Nicolino Cardone, accompagnato dall'ingegnere Liliana Monaco: «I controlli di competenza li effettuiamo in entrata - garantiscono - sui rifiuti solidi urbani», concludendo con l'auspicio che il Sannio diventi provincia autonoma nella gestione dei rifiuti. «Per raggiungere l'autonomia - secondo Cardone - ci sarebbe la possibilità di lavorare sulla discarica di Sant'Arcangelo».



**La Sante**

**Cardone:**  
 «I controlli li effettuiamo all'entrata, per l'autonomia l'ipotesi S. Arcangelo»

**S. Agata dei Goti**



L'ex cava Ruspe in azione la scorsa settimana a Sant'Agata

## Caccia ai veleni individuato sito sospetto

SANT'AGATA DEI GOTI. Era previsto per ieri mattina l'avvio della quarta e ultima settimana di scavi alla ricerca di rifiuti seppelliti nelle ex cave di tufo. Lo hanno, invece, impedito le inecce condizioni meteorologiche. Guidati nella frazione Prestia da Francesco Parliti, dirigente del Comune direttore dei lavori e responsabile della sicurezza, il personale della Forestale e dell'Arpac ha potuto effettuare soltanto dei sopralluoghi nel sito, posto in discesa rispetto al suolo stradale.

Questa ex cava era di proprietà di una persona in possesso per anni di un'altra cava a Palmenitara. Qui il geomagnetometro indicherà, probabilmente oggi, condizioni meteo permettendo, l'eventuale presenza di materiale sospetto. Contemporaneamente la ruspa tornerà in azione in una porzione la catastale confinante con l'ex cava Picone, divisa con delibera consiliare del 21 febbraio 1987 la provvisoria discarica dei rifiuti solidi urbani. Si tratterà di una semplice verifica. Sono questi gli ultimi due siti su cui indagare. La superficie delle cave è soltanto lo 0,02 per cento della superficie del comune. Le ex cave interessate allo smaltimento illegale di rifiuti sono meno di cinque. La lista di quanto finora è stato tombato ed è emerso dai terreni, a diverse profondità, comprende carcasse di automobili, copertoni per macchine e mezzi pesanti, pezzi di motore ancora intrisi di oli esauriti, investimenti di automobili, il tutto completamente contaminati, rifiuti sanitari, fanghi industriali, catrame, tungsteno e bidoni contenenti trichloroetano arrivati dall'estero.

gi-ps.